

Istituto Comprensivo di Inverigo

Scuola dell'infanzia - primaria - secondaria di 1 grado Cod. meccanografico coic824004 - Cod. fiscale n° 81003850138
Via Monte Barro, 2 - 22044 INVERIGO (Como) Tel.: 031/60.73.21 Fax: 031/35.90.146

e-mail: coic824004@istruzione.it / sms.inverigo@tiscali.it sito: www.icsinverigo.gov.it

ANNO SCOLASTICO 2020/2021

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E CONTRASTO

AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

1. Introduzione

La scuola si propone, in un clima di convivenza civile, di far acquisire a tutti gli alunni attitudini di rispetto verso l'unicità di ciascuno, nell'accettazione dell'altro. Tutti gli alunni hanno il diritto ad un sicuro ambiente di apprendimento: la scuola ha il dovere di creare e mantenere un ambiente sano e sereno nelle classi, per facilitare lo studio e la crescita personale. Gli insegnanti, insieme con i genitori, hanno l'obbligo di aiutare gli alunni a diventare adulti responsabili, in grado di partecipare in modo positivo alla nostra società.

Tuttavia, essendo presente nella società odierna il fenomeno del bullismo e in riferimento all'attuale legislazione, la scuola decide di approcciarsi a tale fenomeno su due livelli:

A. Prevenzione

B. Procedura nei casi in cui si verificano episodi di bullismo

Questo documento descrive su entrambi i livelli le varie misure e attività stabilite per l'anno scolastico (2020 – 2021).

2. Definizione

Cosa sono il bullismo e il cyberbullismo?

Il *bullismo* è un fenomeno ormai noto a scuola e viene definito come : *il reiterarsi di comportamenti e atteggiamenti diretti o indiretti volti a prevaricare un altro con l'intenzione di nuocere, con l'uso della forza fisica o della prevaricazione psicologica.* (Farrington, 1993)

Il termine BULLISMO

deriva dalla traduzione letterale del termine “bullying”, parola inglese comunemente usata per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze tra i pari in un contesto di gruppo. Un ragazzo è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente, nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da uno o più compagni

1 . Il bullismo, inoltre, è un fenomeno che riguarda non solo l'interazione del prevaricatore con la vittima, ma tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi; è un comportamento che mira

deliberatamente a far del male o danneggiare; spesso è persistente, talvolta dura settimane, mesi e persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime

2 . Se consideriamo un gruppo classe, in cui un alunno o anche più alunni prendono di mira un compagno più fragile, il fenomeno del bullismo non riguarda solo la vittima e gli oppressori, ma tutta la classe; infatti, in questo contesto, è quasi impossibile sottrarsi a certe dinamiche relazionali e spesso gli “altri” guardano, osservano, talora tifano, oppure fanno finta di non vedere e non denunciano gli atti di bullismo per paura e per quieto vivere, sicuri di non essere in alcun modo colpevoli, inconsapevoli che è proprio il clima omertoso che si genera attorno a tali episodi a favorire e alimentare l’escalation del bullismo.

LE CARATTERISTICHE DEL FENOMENO SONO:

- Intenzionalità (o pianificazione): il bullismo è un comportamento aggressivo, pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni, e aspetta che la supervisione dell’adulto sia ridotta.
- Asimmetria di potere: il bullo è più forte della vittima, non necessariamente in termini fisici, ma anche sul piano sociale; il bullo ha un gruppo di amici-complici con cui agisce, mentre la vittima è sola, vulnerabile e incapace di difendersi.
- Sistematicità: le azioni offensive sono commesse ripetutamente e frequentemente. Il comportamento del bullo è quindi un tipo di azione continua e persistente che mira deliberatamente a far del male o a danneggiare qualcuno.

GLI ATTORI DEL BULLISMO SONO:

IL BULLO può essere: bullo dominante; forte fisicamente e psicologicamente; elevata autostima; atteggiamento favorevole verso la violenza; scarsa empatia.; atteggiamenti aggressivi; elevate abilità sociali; bassa autostima- ansioso; poco popolare nel gruppo; basso rendimento scolastico.

LA VITTIMA può essere: soggetto passivo; calmo –sensibile-insicuro; contrario alla violenza; non reattivo alle prepotenze; bassa autostima; poco integrato in classe.

GLI SPETTATORI possono essere:

Sostenitori del bullo: agiscono in modo da rinforzare il comportamento del bullo: incitandolo, ridendo o anche solo rimanendo a guardare.

Difensori della vittima: prendono le parti della vittima difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze.

Maggioranza silenziosa. Ha paura di essere a sua volta vittimizzata. Pensa che non facendo niente non è responsabile delle violenze. Pensa che restandone fuori non verrà punita dagli adulti. È più semplice restare in silenzio che combattere per difendere le vittime.

FORME DI BULLISMO

1.Prepotenze dirette (molestie esplicite) → atti aggressivi diretti (spintoni, calci, schiaffi, pestaggi ecc.); furti e danneggiamento di beni personali; offese, prese in giro, denigrazioni (anche connesse all’appartenenza a minoranze etniche o religiose o alla presenza di handicap); minacce estorsioni.

2. Prepotenze indirette (molestie nascoste) → diffusione di storie non vere ai danni di un/a compagno/a; esclusione di un/a compagno/a da attività comuni (scolastiche o extrascolastiche).

3. Cyberbullying (molestie attuate attraverso strumenti tecnologici) →Invio di sms, mms, e-mail offensivi/e o di minaccia; diffusione di messaggi offensivi ai danni della vittima attraverso la divulgazione di sms o e-mail nelle mailing list o nelle chat-line; pubblicazione nel cyberspazio di foto o filmati che ritraggono prepotenze o in cui la vittima viene denigrata.

Cyberbullismo: esistono diverse definizioni di questo termine, ma in generale si intende che il *cyberbullismo* sia una delle forme che può assumere il bullismo e che la sua evoluzione sia legata all'avanzamento delle nuove tecnologie, cioè che venga perpetrato attraverso i moderni mezzi di comunicazione. Il bullismo elettronico consiste quindi nell'uso di internet o altre tecnologie digitali finalizzato a insultare o minacciare qualcuno e costituisce una modalità di intimidazione pervasiva che può sperimentare qualsiasi adolescente che usa i mezzi di comunicazione elettronici. Internet rappresenta per gli adolescenti un contesto di esperienze e di collegamento sociale irrinunciabile: si usa per mantenersi in contatto con amici e conoscenti, cercare informazioni, studiare, giocare; le nuove tecnologie quindi sono in grado di offrire a chi ne fa uso grandi opportunità, specialmente nel campo comunicativo-relazionale, ma nello stesso tempo espongono i giovani utenti a nuovi rischi, derivanti dal un uso distorto o improprio, volto a colpire intenzionalmente persone indifese e arrecare danno alla loro reputazione.

In sintesi si può fare riferimento alla seguente definizione di Cyberbullismo: “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minori, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo” (**art. 1 comma 2 della legge 71/2017**).

Un confronto articolato fra bullismo tradizionale e cyberbullismo ci porta a evidenziare queste principali differenze:

BULLISMO: le prepotenze avvengono a scuola o nei momenti di ritrovo al di fuori del contesto scolastico.

CYBER-BULLISMO: le prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento e luogo in cui si è connessi.

BULLISMO: i bulli di solito sono studenti o compagni di classe.

CYBERBULLISMO: i cyberbulli possono essere sconosciuti.

BULLISMO: i testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono i compagni, gli amici di scuola o altre persone frequentate dalla vittima e dal bullo.

CYBER-BULLISMO: i testimoni possono essere innumerevoli. Il “materiale” usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento, un'immagine o un video ‘postati’ possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone.

BULLISMO: la presenza del gruppo facilita e a volte incoraggia i comportamenti di prevaricazione.

CYBER-BULLISMO: il bullo virtuale spesso agisce da solo e tende a fare ciò che non avrebbe coraggio di fare nella vita reale se non avesse la ‘protezione’ del mezzo informatico. Approfitta della presunta invisibilità, attraverso la quale vuole esprimere il proprio potere e dominio (N.B. ogni computer lascia le “impronte” che possono essere identificate dalla polizia postale).

BULLISMO: nel bullismo tradizionale i testimoni sono tendenzialmente passivi o incoraggiano il bullo.

CYBER-BULLISMO: nel caso di cyberbullismo, gli spettatori possono essere passivi ma possono essere anche attivi e partecipare alle prepotenze virtuali.

BULLISMO: il bullo percepisce e vede le conseguenze del suo comportamento.

CYBER-BULLISMO: il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni; questo, in parte, può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima e limitarne la consapevolezza.

BULLISMO: nel bullismo tradizionale, sono solo i bulli ad eseguire i comportamenti aggressivi, la vittima raramente reagisce al bullo. Se reagisce lo fa nei confronti di qualcuno percepito come più debole, la vittima che si fa bullo.

CYBER-BULLISMO: nel bullismo virtuale, pure chi è vittima nella vita reale o non gode di un'alta popolarità a livello sociale, può diventare un cyberbullo, anche nei confronti dello stesso bullo "tradizionale".

BULLISMO: gli atti devono essere reiterati

CYBERBULLISMO: un singolo atto può costituire azione di cyberbullismo. In rete la potenziale diffusione è immediata ed esponenziale.

3. Legislazione di riferimento

- Legge sul cyberbullismo n. 71 del 2017

- Art. 1 comma 16 Legge 107 del 2015

- D.M. 05/02/2007 n.16, Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per

la prevenzione e la lotta al bullismo

- diverse linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e la prevenzione e la lotta al cyberbullismo

4. Contrasto al bullismo e al cyberbullismo

A. PREVENZIONE

Sottolineando l'importanza di un approccio integrato, che coinvolga tutti i soggetti in questione, per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico, la scuola ritiene importante un'educazione volta a sostenere il rispetto dell'altro e lo stare bene insieme.

INTERVENTI DI PREVENZIONE DA IMPLEMENTARE:

A livello di scuola:

- Sensibilizzare e istruire i bambini e i ragazzi sulle caratteristiche del fenomeno bullismo/cyber bullismo e dotarli degli strumenti per affrontarlo.
- Promuovere pratiche di mediazione dei conflitti sociali, di educazione alla convivenza e alla coesione sociale.
- Acquisire competenze pro-sociali (riconoscimento e comunicazione delle proprie emozioni, ascolto dell'altro, promozione della collaborazione, ecc.)
- Informare gli studenti sui rischi e le opportunità della Rete.
- Promuovere comportamenti corretti nel caso in cui si è vittime o si assiste a episodi di bullismo/cyberbullismo.
- adesione a progetti per il contrasto e la prevenzione del bullismo e cyber bullismo (rete di Como-Rebbio)
- Costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico
- Attività formative rivolte ai docenti sulla didattica cooperativa e la gestione dei segnali premonitori del fenomeno bullismo
- Coinvolgimento delle famiglie attraverso incontri informativi e formativi sul fenomeno e sugli strumenti di parental control.
- Collaborazione sistematica tra le varie agenzie educative
- Collaborazione con le Forze dell'Ordine
- Individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullism che tutti devono rispettare
- Alfabetizzare alla non violenza ed alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni

A livello di classe:

- Sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime
- Potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali
- Utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali, progetti mirati)
- Ricorso alle tecniche di lavoro cooperativo in genere allo scopo di favorire un clima sereno e di collaborazione reciproca all'interno del gruppo classe

INTERVENTI ADOTTATI DALL’I.C.

Rientrano nell’ottica della prevenzione al fenomeno:

- tutti quei progetti di Istituto atti a rafforzare le competenze di cittadinanza
- il modello di intervento nelle scuole per prevenire atteggiamenti e attitudini di violenza e conflittualità verso i compagni nel quadro di una politica scolastica inclusiva che non escluda nessuno, ma al contrario, riconosca il principio di eguaglianza.
- Il miglioramento del clima scolastico al fine di ridurre gli atteggiamenti legati al bullismo e al cyberbullismo.
- Le attività adottate dall’I.C. coinvolgono la maggior parte delle classi della scuola primaria e tutte le classi della scuola secondaria:
- “Educare alle buone relazioni”: come ad esempio riflettere sulla visione di un film a tema
- Incontro con un esperto esterno (polizia postale) sia per alunni che per genitori
- Sportello “Spazio- ascolto”
- Educazione all’affettività con psicologi esterni
- Esperienze di intercultura
- Celebrazione della giornata – antibullismo- (7 febbraio)

B. PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente scolastico sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., al fine di possedere dati oggettivi.

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo ne consegue l’informazione immediata al Dirigente scolastico.

1ª Fase: analisi e valutazione dei fatti: Soggetto responsabile: Dirigente Scolastico e Docenti del Consiglio di Classe. Altri soggetti coinvolti: Referente Cyberbullismo/Psicologo della Scuola.

- Raccolta di informazioni sull’accaduto: quando è successo, dove, con quali modalità.
- Interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli, al gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un’oggettiva raccolta di informazioni; l’adulto è un mediatore in un contesto neutro.

2ª Fase: risultati sui fatti oggetto di indagine. Soggetto responsabile: Dirigente Scolastico e Docenti del Consiglio di Classe. Altri soggetti coinvolti: Referente Cyberbullismo/Psicologo della Scuola.

I fatti sono confermati; esistono prove oggettive. • Si apre un protocollo e vengono stabilite le azioni da intraprendere.

I fatti non sono configurabili come bullismo/cyberbullismo: • Non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue il compito educativo.

3ª Fase: azioni e provvedimenti se i fatti sono confermati:

- Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del Dirigente Scolastico/Docente Coordinatore (convocazione scritta o telefonica) e supporto di tutto il Consiglio di classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...); in questa fase è importante evitare che la vittima si senta responsabile.
- Comunicazione ai genitori del bullo (convocazione) con lettera del Dirigente;
- Convocazione del Consiglio di Classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità, come ad esempio: sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche; sospensione attiva a scuola con svolgimento di attività rieducative; sospensione; imposizione al bullo di svolgimento di azioni positive (per es. lettera di scuse a vittima e famiglia); eventuale avvio della procedura di denuncia alla polizia postale. Valutazione di un intervento personalizzato →obiettivi: sviluppo dell'empatia, dell'autocontrollo, aumento della positività, evidenza delle conseguenze di ogni comportamento, sviluppo delle abilità di dialogo, di comunicazione e di negoziazione.

4ª Fase: percorso educativo e monitoraggio. Il Dirigente, i Docenti di classe e gli altri soggetti coinvolti:

- si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolti;
- provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo, sia nei confronti della vittima.

Pertanto viene allegata una scheda di segnalazione che deve essere sottoscritta dal segnalante e non deve essere anonima.

Scheda di segnalazione

Persona che compila la segnalazione: _____

Data: _____

Luogo: _____

1- La persona che segnala il caso del presunto bullismo é

La vittima _____

un compagno della vittima _____

padre/madre/tutore della vittima: _____

un insegnante _____

altri _____

2-Vittima: _____ classe _____

altre vittime _____ classe _____

altre vittime _____ classe _____

3-Bullo o bulli (o presunti)

Nome _____ classe _____

Nome _____ classe _____

4.Descrizione breve del problema. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5.Quante volte sono successi gli episodi?

Luogo e data compilazione: _____

Firma compilatore _____

Firma del segnalatore _____

Una volta definita con sicurezza la situazione è previsto tale percorso.

- Con la vittima:

- convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso);
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- indicare alla famiglia le agenzie preposte ad un percorso di assistenza, di sostegno educativo e psicologico, soprattutto al fine di incrementare autostima e assertività; azioni di supporto educativo in classe.

- Con il bullo:

- convocazione tempestiva della famiglia;
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- attivazione di interventi rieducativi (da declinare con proposte concrete...);
- inserimento nel registro classe della descrizione oggettiva della condotta del bullo
- comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste
- eventuale collaborazione con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti.

- Con la classe, ai fini dell'inclusione, attivazione di un progetto di intervento che preveda:

- colloqui personali con gli alunni, affinché possano emergere gli stati d'animo e i vissuti degli alunni;
- sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno;
- sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole;
- potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;
- attività di sostegno ai docenti e ai genitori;
- monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento (osservazioni sistematiche, note disciplinari, giudizio del comportamento quadrimestrale...).

Si specifica che la sanzione irrogata, anziché orientarsi solo ad espellere lo studente dalla scuola, deve tendere verso una responsabilizzazione del discente all'interno della comunità di cui è parte e a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato.

In sintesi il percorso da seguire nel caso si evidenzi un caso di bullismo.

1 Segnalazione da parte di alunni	Da parte di alunni, genitori, insegnanti e personale ata
2 Raccolta di informazioni attraverso la scheda di segnalazione	Da parte del Referente del bullismo e cyberbullismo, da parte dell'insegnante della classe e alla presenza del DS o di un suo rappresentante
3 Verifica di quanto segnalato/ valutazione degli interventi da attuare	Da parte di tutti i soggetti coinvolti
4 Interventi	Da parte di tutti i soggetti coinvolti
5 Valutazione finale	Da parte di tutti i soggetti coinvolti

CONCLUSIONI

La strategia vincente è considerare il comportamento del bullo all'interno del contesto gruppale. L'approccio sul gruppo deve avere come focus l'esplicitazione del conflitto. Il gruppo classe può diventare un luogo per imparare a stare nelle relazioni, affrontandone gli aspetti problematici e offrendo strumenti e modalità per sviluppare un'alfabetizzazione emotiva e socio-relazionale. Naturalmente, al fine di mettere a punto una o più strategie contro il bullismo, oltre agli alunni, i soggetti interessati sono gli insegnanti e i genitori. Per avere successo, la strategia antibullismo deve svilupparsi in un contesto di valori condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie. Il recupero dei "bulli" può avvenire solo attraverso l'intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione e, quindi, famiglia, scuola, istituzioni.